



10 febbraio 1998

## **Marco 10, 32-45**

---

### ***Ecco, saliamo a Gerusalemme Cosa volete che io faccia per voi?***

I Discepoli vogliono una cosa buona: sedere vicino a Gesù nella sua gloria. Solo che pensano che lui sarà ricco, potente e acclamato. Questa è la gloria del mondo, chiuso nell'egoismo. Ma Dio è amore: la sua gloria è dare e servire in umiltà. I discepoli vogliono bene a Gesù, ma non lo conoscono: sono ancora ciechi.

Voglio che il Signore faccia ciò che io gli chiedo, o voglio fare io ciò che lui mi chiede? Qual è la sua gloria, il suo calice e il suo battesimo?

Cosa fanno i grandi del mondo? Cosa fa il Figlio dell'uomo?  
Cosa faccio io?

32

Ora erano nella via  
salendo a Gerusalemme;  
e stava andando innanzi a loro Gesù,  
ed erano stupiti;  
ora quanti lo seguivano avevano paura.

E, presi di nuovo i Dodici,  
cominciò a dire loro  
le cose che stavano per accadere a lui:

33

Ecco, saliamo a Gerusalemme,  
e il Figlio dell'uomo sarà consegnato  
ai sommi sacerdoti e agli scribi,  
e lo condanneranno a morte,  
e lo consegneranno ai gentili,

34

e lo scherniranno,  
e lo sputacchieranno,  
e lo flagelleranno,



35 e uccideranno,  
e, dopo tre giorni, risorgerà.  
E gli vengono appresso  
Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo,  
dicendogli:  
Maestro,  
vogliamo che tu faccia per noi  
ciò che noi chiediamo a te.  
36 Ma egli disse loro:  
Cosa volete che io faccia per voi?  
37 Ma quelli gli dissero:  
Da' a noi  
che, uno alla tua destra  
e l'altro alla sinistra,  
sediamo nella tua gloria.  
38 Ma Gesù disse loro:  
Non sapete cosa chiedete.  
Potete bere il calice che io bevo,  
o essere battezzati del battesimo  
di cui io sarò battezzato?  
39 Ma quelli gli dissero:  
Possiamo!  
Ma Gesù disse loro:  
Il calice che io bevo,  
lo berrete;  
e del battesimo di cui sono battezzato,  
sarete battezzati.  
40 Ma sedere alla mia destra o alla sinistra  
non spetta a me darlo,  
ma è per quanti sta preparato.  
41 E, avendo ascoltato, i dieci  
cominciarono a indignarsi su Giacomo  
e Giovanni.  
42 E, chiamatili appresso, Gesù dice loro:



43 Sapete che quanti sembrano  
comandare i popoli,  
li tiranneggiano,  
e i loro grandi li spadroneggiano.  
Ora non così è tra voi.  
Ma chi vuol diventare grande tra voi,  
sarà vostro servo;  
44 e chi vuole tra voi esser primo,  
sarà schiavo di tutti.  
45 E infatti il Figlio dell'uomo  
non è venuto a essere servito,  
ma a servire,  
e a dare la sua vita  
in riscatto per molti.

*Salmo 143 (142)*

---

1 Signore, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio alla mia supplica,  
tu che sei fedele,  
e per la tua giustizia rispondimi.  
2 Non chiamare in giudizio il tuo servo:  
nessun vivente davanti a te è giusto.  
3 Il nemico mi perseguita,  
calpesta a terra la mia vita,  
mi ha relegato nelle tenebre  
come i morti da gran tempo.  
4 In me languisce il mio spirito,  
si agghiaccia il mio cuore.  
5 Ricordo i giorni antichi,  
ripenso a tutte le tue opere,  
medito sui tuoi prodigi.  
6 A te protendo le mie mani,  
sono davanti a te come terra riarsa.



- 7 Rispondimi presto, Signore,  
viene meno il mio spirito.  
Non nascondermi il tuo volto,  
perché non sia come chi scende nella fossa.
- 8 Al mattino fammi sentire la tua grazia,  
poiché in te confido.  
Fammi conoscere la strada da percorrere,  
perché a te si innalza l'anima mia.
- 9 Salvami dai miei nemici, Signore,  
a te mi affido.
- 10 Insegnami a compiere il tuo volere,  
perché sei tu il mio Dio.  
Il tuo spirito buono  
mi guidi in terra piana.
- 11 Per il tuo nome, Signore, fammi vivere,  
liberami dall'angoscia, per la tua giustizia.
- 12 Per la tua fedeltà disperdi i miei nemici,  
fà perire chi mi opprime,  
poiché io sono tuo servo.

Questo Salmo è una supplica, una richiesta di aiuto in un momento di difficoltà. Lo abbiamo scelto perché questa sera vediamo la terza predizione della Passione del Signore, quindi il Signore che affronta tutte le difficoltà nostre con quell'atteggiamento di fiducia che chiediamo anche noi al Signore.

Faremo stasera due brani congiunti: il primo 10, 32-34 che è la terza predizione della morte e resurrezione del Signore e poi i discepoli, subito dopo questo cosa fanno? Domandano di sedere uno alla destra l'altro alla sinistra nella gloria, come niente fosse successo. E vedremo come è interessante leggere insieme i due brani.

Marco 10, 32-45

<sup>32</sup>Ora erano nella via salendo a Gerusalemme; e stava andando innanzi a loro Gesù, ed erano stupiti; ora quanti lo seguivano



avevano paura. E, presi di nuovo i Dodici, cominciò a dire loro le cose che stavano per accadere a lui: <sup>33</sup>Ecco, saliamo a Gerusalemme, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, e lo condanneranno a morte, e lo consegneranno ai gentili, <sup>34</sup>e lo scherniranno, e lo sputacchieranno, e lo flagelleranno, e uccideranno, e, dopo tre giorni, risorgerà. <sup>35</sup>E gli vengono appresso Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: Maestro, vogliamo che tu faccia per noi ciò che noi chiediamo a te. <sup>36</sup>Ma egli disse loro: Cosa volete che io faccia per voi? <sup>37</sup>Ma quelli gli dissero: Da' a noi che, uno alla tua destra e l'altro alla sinistra, sediamo nella tua gloria. <sup>38</sup>Ma Gesù disse loro: Non sapete cosa chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati del battesimo di cui io sarò battezzato? <sup>39</sup>Ma quelli gli dissero: Possiamo! Ma Gesù disse loro: Il calice che io bevo, lo berrete; e del battesimo di cui sono battezzato, sarete battezzati. <sup>40</sup>Ma sedere alla mia destra o alla sinistra non spetta a me darlo, ma è per quanti sta preparato. <sup>41</sup>E, avendo ascoltato, i dieci cominciarono a indignarsi su Giacomo e Giovanni. <sup>42</sup>E, chiamatili appresso, Gesù dice loro: Sapete che quanti sembrano comandare i popoli, li tiranneggiano, e i loro grandi li spadroneggiano. <sup>43</sup>Ora non così è tra voi. Ma chi vuol diventare grande tra voi, sarà vostro servo; <sup>44</sup>e chi vuole tra voi esser primo, sarà schiavo di tutti. <sup>45</sup>E infatti il Figlio dell'uomo non è venuto a essere servito, ma a servire, e a dare la sua vita in riscatto per molti.

Il brano è molto denso e articolato. Nella prima parte vediamo Gesù che predice per la terza volta il suo destino, la sua lotta, la sua morte e la sua resurrezione a Gerusalemme, poi nella seconda parte vediamo che i discepoli non hanno capito sostanzialmente nulla di quanto Gesù ha detto e parlano d'altro. Parlano del potere e della gloria. E questi due brani messi insieme sono utili perché ci fanno capire molte cose:



- la prima cosa è qual è il potere del Signore: è molto diverso dal potere come lo pensano anche gli Apostoli; il potere del Signore è il potere di dare la vita, è il potere di amare. Questa è la sua gloria.
- Seconda cosa è che normalmente noi chiediamo che il Signore faccia quello che noi vogliamo. Il problema invece è un altro: *non sapete quello che chiedete*. Sapere cosa chiedere. Che cosa dobbiamo chiedere? Il problema del Vangelo è proprio l'illuminazione. L'illuminato è colui che viene alla luce, che nasce, e che capisce la realtà. L'illuminazione consiste nel capire qual è la gloria di Dio. E l'uomo ha bisogno di gloria, di riconoscimento. O trova la vera gloria che è il vero peso, la consistenza, che è l'amore che Dio ha per lui, oppure è perso nella vanagloria, come i capi delle nazioni. Il brano di questa sera sarà sommamente istruttivo proprio sulla gloria.

<sup>32</sup>Ora erano nella via salendo a Gerusalemme; e stava andando innanzi a loro Gesù, ed erano stupiti; ora quanti lo seguivano avevano paura. E, presi di nuovo i Dodici, cominciò a dire loro le cose che stavano per accadere a lui

Ormai si va verso Gerusalemme ed è la prima volta che si dice direttamente che stanno salendo verso Gerusalemme. E c'è questo corteo con Gesù davanti ed i discepoli molto stupiti che hanno paura, che non capiscono. E a questi, Gesù comincia ora a fare l'istruzione di ciò che gli accade a Gerusalemme e Gesù dirà ora, in due versetti, quello che è l'indice del seguito del Vangelo: quel che capita a Lui. È utile che lo vediamo come è scritto in una traduzione un po' diversa da quella che avete.

*Ci possiamo già, ancora prima che Gesù parli, identificare con quelli che lo seguono con timore. Quindi c'è un certo rapporto, un certo affetto, una certa volontà di seguire Gesù, però con stupore e timore. Emerge così la necessità di perfezionare questa sequela, di conoscere meglio, di vedere.*



<sup>33</sup>Ecco, saliamo a Gerusalemme, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, e lo condanneranno a morte, e lo consegneranno ai gentili, <sup>34</sup>e lo scherniranno, e lo sputacchieranno, e lo flagelleranno, e uccideranno, e, dopo tre giorni, risorgerà.

Se non sbaglio, nella traduzione italiana c'è scritto: "ma dopo tre giorni risorgerà". Invece in greco non c'è "ma", ma c'è "e" e dopo c'è una "e" che congiunge anche tutti gli altri cose che fanno: cioè: *E lo condanneranno, e lo consegneranno, e lo scherniranno e lo sputacchieranno e lo flagelleranno e lo uccideranno... e risorgerà.*

È importante, è tutta una serie di "e" per una cosa che avviene dopo l'altra. E cosa avviene in questo che abbiamo appena letto? Avviene che si realizza la Gloria di Dio. La gloria in ebraico vuol dire "peso", consistenza, il valore di una persona. **Il peso, la consistenza, il valore di Dio in che cosa consiste? Consiste nel fatto che ci ama senza condizioni e la Croce quindi è la rivelazione della sua Gloria, perché li ama tutti senza condizioni e dà la vita per tutti.** Quindi questa è la rivelazione della Gloria.

E come avviene? Avviene anzitutto che Lui è "*consegnato*". Viene fuori di continuo questa parola "*essere consegnato*" che vuol dire insieme molte cose:

- - la prima è che Giuda lo consegna, cioè lo tradisce. Consegnare e tradire è la stessa parola;
- - la seconda è che Lui stesso si consegna;
- - la terza è che il Padre lo consegna nelle mani dei fratelli, degli uomini.

Cosa vuol dire? Che la stessa identica parola indica le cose più diverse: il nostro tradimento, il suo consegnarsi a noi.

E non è che siano due cose diverse. Così come noi gli togliamo la vita e Lui ci dà la vita è la stessa azione: noi gliela rubiamo e Lui ce



la dà. Cioè non è che faccia qualcosa di diverso da quello che facciamo noi; noi facciamo quello che facciamo, con tutti questi “e”: lo consegniamo, lo condanniamo, lo sputacchiamo, lo uccidiamo, ecc. le nostre azioni sono queste. Lui cosa fa? Non fa altro che prendere su di sé questa che è la nostra realtà e prendendola su di sé questa realtà ha un altro valore. Cioè se noi lo uccidiamo, Lui dà la vita per noi, la realtà è la stessa; se noi rubiamo, Lui dice: va bene, tieni, è tuo! Qui sotto c'è qualcosa di misterioso, di come Dio agisce nel mondo: ci lascia fare tutto quello che vogliamo. Ma in quello che noi vogliamo Lui alla fine realizza il Suo disegno di salvezza, non facendo altro di diverso da quello che noi abbiamo fatto. È misterioso questo! Noi aspettiamo sempre che Dio intervenga: farà questo, farà quest'altro... Sì Dio interviene in un modo strano e diventa l'oggetto di tutto il male che noi facciamo e che ricade su di Lui. Proprio così Lui è sempre con noi, proprio così Lui ci rivela il Suo amore, proprio così ci dà la sua forza, la Sua vita, quindi la vita nuova. Non è che Dio di fronte ai nostri errori risolve la questione e cambia tutto. No, è proprio che in questa situazione Lui si trova dentro.

*E quindi negli sforzi di migliorare la nostra vita o di migliorare il mondo addirittura, non dobbiamo pensare che l'obiettivo è raggiunto quando la gente si stimerà, si rispetterà, non ci saranno più le guerre, ecc. Questo ci sarà alla fine dei tempi. Ma **questo è il momento nel quale il Signore manifesta la Sua gloria e inaugura il Suo regno**, il Regno che arriva sulla terra; questa è la regola. È una regola con cui noi possiamo vedere svolgersi la storia, è qualcosa che illumina il nostro stare dentro la storia, non aspettando che arrivino i nostri, ma cogliendo la salvezza, la Gloria, la potenza di Dio dentro quelle cose che noi facciamo che sono qui, rappresentate in quei verbi che sono qui. Quindi non è che a un certo punto uno possa dire: adesso non ci sarà più il male. Sì uno desidera questo, ma il male scompare non per iniziativa nostra ma per questa compresenza di tutto questo far male e del suo dare la vita per noi.*





E vorrei su questo tornare su perché è un tema che si fa fatica a capire, è la cosa più difficile, è il problema stesso del male. Noi diciamo: se non ci fosse il male tutto sarebbe già risolto. Sì è vero, però il male c'è e come lo risolve il Signore il male? Non togliendolo automaticamente, ma mettendosi dentro Lui stesso dall'altra parte. **Lui è colui che non fa male a nessuno e lo porta su di sé ed è solidale con noi che lo facciamo.**

Proprio così il nostro male trova uno che lo porta, trova un Amore più grande di ogni nostro egoismo e allora noi stessi, confrontandoci con questo amore, nella misura in cui lo comprendiamo, siamo liberi dal male, perché **uno è libero dal male nella misura in cui scopre l'Amore e la solidarietà.** Il male uno lo fa solo perché ha bisogno di bene. Nessuno lo fa così perché gli piace farlo. È una richiesta di bene, magari sbagliata, è una richiesta di amore e di affezione e Dio ci salva dal male proprio con questo amore, con questa affezione, facendosi carico del nostro male. Per cui **la Croce, che rappresenta tutto il male che noi facciamo, diventa la rivelazione di Dio come Amore, la sua Gloria, il suo peso, la sua consistenza.** Lui proprio lì si rivela come Amore assoluto.

Ora questo è messo qui soltanto come indice e sarà il tema di tutto il resto del Vangelo.

I discepoli, questo l'han già sentito due volte: se ricordate al capitolo 8, 31 Gesù dice la stessa cosa: *"il Figlio dell'uomo deve molto soffrire ed essere riprovato, venire ucciso e dopo tre giorni resuscitare"*. E ricordate la reazione di Pietro: *Pietro lo prende in disparte e gli dice: "Non ti avvenga mai!"*. Quindi la prima volta aveva capito bene e aveva capito che questo non deve capitare. E quindi Pietro si scontra con Gesù e Gesù gli dice: *"mettiti dietro a me, satana!"* Quindi la prima volta è andato così.

La seconda volta, al capitolo 9,31, Gesù istruiva i discepoli dicendo: *"Il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini, lo uccideranno e risorgerà"*. I discepoli cosa hanno capito? Al v. 32 si dice: *"Non compresero"*. Avevano capito una cosa: che è



bene non chiedere spiegazioni. E allora tacciono. Giungono a Cafarnao e Gesù chiede: *“di che cosa parlavate lungo la strada?” Ed essi tacevano. Lungo il cammino avevano discusso chi tra loro era il più grande.* Esattamente il contrario di quello che Lui diceva. La prima volta, fallita, però scopertamente; la seconda volta peggio. La terza volta, peggio ancora.

Adesso vediamo la terza volta cosa fa.

<sup>35</sup>E gli vengono appresso Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: Maestro, vogliamo che tu faccia per noi ciò che noi chiediamo a te.

Questa è la reazione: davanti alla terza volta che Gesù predice la sua Passione, la sua Gloria, Giacomo e Giovanni gli dicono: *“Maestro noi vogliamo che tu faccia ciò che noi chiediamo a te”.*

Benissimo: tutto il Vangelo vuole portarci a voler chiedere ciò che il Signore ci deve fare. Tutto il Vangelo è un'educazione del desiderio per chiedere al Signore i doni che ci deve fare. Perché Lui è dono, noi lo vogliamo, lo chiediamo. Però quale dono noi chiediamo?

<sup>36</sup>Ma egli disse loro: Cosa volete che io faccia per voi? <sup>37</sup>Ma quelli gli dissero: Da' a noi che, uno alla tua destra e l'altro alla sinistra, sediamo nella tua gloria.

*Cosa volete che faccia per voi?*

Gesù ha fatto la domanda, forse con una certa trepidazione, dicendosi: vediamo se questa volta hanno capito! Cosa volete che faccia per voi? Perché Lui desidera davvero fare per noi. È venuto apposta. La stessa domanda la farà al cieco di Gerico nel miracolo successivo. Perché il cieco sa di essere cieco e chiede la vista, così vede la Gloria. Invece i discepoli, di fronte a Gesù che presenta loro la sua Gloria, si comportano come se Gesù avesse detto niente, parlano d'altro. Proprio rimuovono totalmente le parole di Gesù. E gli chiedono di sedersi uno alla destra e l'altro alla sua sinistra nella



tua Gloria. Essi pensano: adesso andiamo a Gerusalemme, a Gerusalemme inizierà il Regno di Dio e Lui sarà il re capo, quindi bisogna lottare sul secondo e terzo posto; chi avrebbe fatto il segretario di stato, ecc. Anche l'altra volta stavano lottando. È interessante. Si capisce che è molto profondo nell'uomo questo concetto di gloria:

- per l'uomo la gloria è qualcos'altro rispetto a ciò che pensa Dio. Per l'uomo la gloria è quella dei capi delle nazioni che spadroneggiano, dominano; per l'uomo la gloria è fare il male, è l'egoismo, è la realizzazione dell'egoismo.
- Per Dio la gloria è esattamente il contrario, è la realizzazione dell'amore.

E la vera conversione è su questo punto, sul concetto di gloria che è poi il concetto di Dio, che è poi il concetto di uomo.

*Vi ricordate che il giovane ricco aveva chiesto: che devo fare? Era stato più modesto, ma, dopo la risposta di Gesù, l'atteggiamento, la reazione non sono stati tanto diversi da quelli che vediamo qua. Anche perché questo non è un ragionamento, un teorema che molti dimostrano; la gloria di Dio è una questione di fede.*

<sup>38</sup> Ma Gesù disse loro: Non sapete cosa chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati del battesimo di cui io sarò battezzato?

La risposta di Gesù è: "non sapete cosa chiedete" Cioè non sanno che cos'è la gloria. La sua Gloria è connessa col calice e col battesimo; il calice sarà il suo sangue dato per noi; è quella la sua gloria, questo amore; per cui dice non è questa la gloria che volete. "Potete bere il mio calice, potete ricevere il mio battesimo?".

<sup>39</sup> Ma quelli gli dissero: Possiamo! Ma Gesù disse loro: Il calice che io bevo, lo berrete; e del battesimo di cui sono battezzato, sarete



battezzati. <sup>40</sup>Ma sedere alla mia destra o alla sinistra non spetta a me darlo, ma è per quanti sta preparato.

I discepoli dicono: “*Possiamo*”, senza aver capito di cosa si tratta, perché di calici ne bevono tanti, e dicono: non importa, possiamo.

È interessante l'incoscienza assoluta e Gesù viene incontro e dice: sì, sì è vero, *lo berrete il mio calice*, anche se non avete capito. *Riceverete il mio Battesimo*, anche se non sapete che cos'è. *Ma sedere alla destra e alla sinistra non spetta a me*. La destra e la sinistra di Gesù nella Gloria saranno i due ladroni, saranno uno alla destra l'altro alla sinistra. E guarda caso, Giacomo e Giovanni sono due fratelli, saranno uno alla destra e l'altro alla sinistra di Gesù, nel senso che il primo a morire sarà Giacomo, l'ultimo a morire sarà Giovanni; quindi uno aprirà e l'altro chiuderà la serie di chi sta alla destra e alla sinistra del Signore. Quindi il loro desiderio sarà esaudito, ma non come l'hanno inteso loro.

È tutto un discorso su equivoci questo brano.

**Che senso ha questo brano? Ha il senso di prepararci al miracolo del cieco che viene subito dopo, a farci capire che noi siamo ciechi.** Che Gesù parla di una cosa che noi neanche comprendiamo, cioè del suo amore infinito che è la Sua Gloria, che è il principio della nostra vita, noi invece siamo chiusi, pure da persone religiose, tutti in altri calcoli. Ma non solo quei due lì. Di fatti vediamo anche gli altri.

<sup>41</sup>E, avendo ascoltato, i dieci cominciarono a indignarsi su Giacomo e Giovanni.

Perché si indignano? Perché volevano lo stesso posto, è chiaro. Non è che si indignassero perché gli altri due non avevano capito niente, come a dire loro: dovevate chiedere un'altra cosa, ma possibile che con tutto quello che il Signore ha detto, voi siete ancora ... No, litigavano, s'indignavano, perché volevano la stessa cosa. Ed è anche bello che pure all'interno del collegio apostolico,



fra i primi dodici, ci siano queste lotte sul potere. Vuol dire che la lotta sul potere è molta umana.

Pietro aveva appena detto: *ma noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito... che cosa ce ne verrà?* Perché magari uno dice: io rinuncio anche alle ricchezze, anche a un potere da un punto di vista politico, però, se seguo il Signore una certa stima, un certo onore dovrebbe venirmi... E allora, per male che vada, siccome questa è la cosa più importante, mi verrà qualcosa...

<sup>42</sup>E, chiamatili appresso, Gesù dice loro: Sapete che quanti sembrano comandare i popoli, li tiranneggiano, e i loro grandi li spadroneggiano. <sup>43</sup>Ora non così è tra voi. Ma chi vuol diventare grande tra voi, sarà vostro servo; <sup>44</sup>e chi vuole tra voi esser primo, sarà schiavo di tutti.

Ora Gesù dà l'istruzione definitiva contrapponendo la sua gloria a quella del mondo.

I capi sono quelli che “sembrano” comandare. Sembrano. Perché, per sé, per essere capo, uno che bisogno ha? Ha bisogno di essere riconosciuto capo. Se uno dice di essere Napoleone e gli altri non lo riconoscono come tale, finisce in un altro... posto. Dovremmo far sempre così. Sono tali in quanto sembrano essere tali. È un apparire. Quanti sembrano comandare i popoli, li tiranneggiano e i grandi esercitano il dominio, spadroneggiano, la fanno da padroni. Questo è il male comune a tutti, perché uno pensa che la sua gloria sia comandare, tiranneggiare, avere gli altri sotto di sé. Cioè la realizzazione dell'egoismo. Praticamente la legge fondamentale della realizzazione: mi realizzo distinguendomi dagli altri, mettendomi sopra gli altri. Gesù dice: non così fra voi. È giusto realizzarsi, è giusto essere grande e noi ci dobbiamo realizzare ed essere grandi, **ma c'è un altro modo di essere grandi che è un modo divino. “Il più grande tra voi si farà servo”**. La vera grandezza, che è quella di Dio, è essere servo. **Servire è nel NT, la traduzione concreta di amare. Amare vuol dire servire l'altro.** Come l'egoismo vuol dire servirsi dell'altro. Quindi **la vera**



**grandezza di Dio e la vera realizzazione dell'uomo è la sua capacità di servire.** Quindi non è che Gesù ci dica: Non realizzatevi. Ma: vi insegno io il vero modo di essere grandi. Madre Teresa era una grande, ed è questo il vero modo di essere grandi. Anzi: vuoi essere non solo grande, ma il primo, ancora di più: il primo è lo schiavo. Il servo è quello che “lavora” per l'altro; lo schiavo è quello che “appartiene” all'altro. **Il massimo amore è di essere dell'altro. È la massima libertà appartenere all'altro.** Addirittura, se vuoi essere primo, schiavo di tutti, devi avere un amore assoluto per tutti come ce l'ho io.

E come vedete, allora, il Signore, ha un altro concetto di sé rispetto a quello che abbiamo noi di lui. Il Signore non è il padreterno che domina tutti, come lo pensiamo noi; la sua onnipotenza è la sua misericordia, il suo essere servo e schiavo di tutti. E la vera guarigione dell'uomo è nella concezione stessa dell'uomo e di Dio.

I discepoli, istintivamente, in una concezione tradizionale della religione pensano a Dio come essere supremo e come un grande capitale di grandezza, di forza, di onnipotenza e pensano di chiedergli di poterne spartire un po'. Dio vuole benissimo spartire quello che è, ma non è quella cosa lì, non è potere, ma **capacità di servire, e di voler il bene degli altri e non di sé.** È a questo che Gesù mi chiama. Quindi una trasformazione della nostra immagine e idea di Dio e, di conseguenza, del rapporto con lui.

<sup>45</sup>E infatti il Figlio dell'uomo non è venuto a essere servito, ma a servire, e a dare la sua vita in riscatto per molti.

Qui Gesù dà una definizione di sé e della sua missione. Chi è Gesù? È il Figlio dell'uomo che viene a rivelare sulla terra il potere di Dio. **“Il Figlio dell'uomo è venuto non per essere servito, ma per servire”.** Proprio in modo molto semplice Gesù dice chi è Lui: è venuto per servire, per amare concretamente gli altri e mettersi a servizio degli altri, anzi fino a mettere la propria vita a servizio degli altri, dare la vita. Dare la vita vuol dire due cose: sia morire, sia far



nascere. Di fatti Lui ci ama talmente da dare la vita per noi, ma questo suo dare la vita ci fa nascere, perché **uno nasce quando si sente amato così**, quando si sente amato e accettato in modo assoluto, uno finalmente viene alla vita, nasce come un uomo libero. Gesù è venuto per fare questo e questo è la sua gloria.

Il brano di questa sera, come vedete, è forse il brano più ricco di equivoci che c'è in tutto il Vangelo. Gesù che dice una cosa, i discepoli che rispondono dicendo che han capito e invece ne hanno capito un'altra e lui che ribadisce; loro che dicono sì, ma che dicono il contrario. Gesù che ancora dice: sì vi capiterà così, e spiega che però è il contrario di quel che pensano.

Questo brano serve a farci capire che **noi siamo ciechi su una cosa importante**. E quando uno è cieco cosa fa? **È grande dono poter dire di essere cieco, è il principio dell'illuminazione, cioè può chiedere la vista, sa cosa chiedere**. Perché d'ora in poi il problema sarà vedere, vedere chi è Gesù. Egli è Dio, ma insieme anche è l'uomo, il prototipo di uomo e **la nostra guarigione è vedere chi è lui**.

Possiamo rileggere il brano perché è molto ricco ma lo abbiamo fatto in modo sintetico anche per dare spazio a una comunicazione maggiore.